

I docenti: «La didattica digitale? Occasione per ripensare la scuola»

DI PAOLO FERRARIO

La tecnologia cambia la scuola e costringe anche gli insegnanti a ripensare la professione. La transizione verso la didattica digitale, avviata la scorsa settimana dal ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza con la firma del decreto sugli e-book, che entreranno nelle classi il prossimo anno scolastico, è già stata anticipata in Lombardia, dove la sperimentazione è ben avviata. Alla presentazione di alcune di queste esperienze, è stato dedicato il convegno di ieri mattina in Regione "Dalla Lim al tablet fino all'adozione nella scuola di un Learning management system", promosso dall'associazione di insegnanti Diesse Lombardia, per «documentare un processo in atto», come ha spiegato la presidente Mariella Ferrante.

«Dopo anni di fatiche e di incomprensioni – ha sottolineato – l'incontro tra sistema formativo e mondo virtuale sta lentamente passando dall'iniziale disinteresse alla considerazione che le tecnologie informatiche possono rappresentare una risorsa per l'insegnamento ed aprire una riflessione su come le modalità operative e di apprendimento introdotte da tali strumenti possono sostenere una profonda svolta della didattica nelle scuole».

Per affiancare gli insegnanti alle prese con le nuove tecnologie didattiche

(dalla lavagna interattiva multimediale Lim, al tablet, all'e-book), Diesse ha dato vita alla Digital task force, composta da un gruppo di docenti che già utilizzano questi strumenti e che possono utilmente affiancare i colleghi. «La didattica digitale – ha detto Paolo Ravazzano, docente al Centro di formazione professionale "Galdus" di Milano – rappresenta una grandissima occasione per ripensare il nostro mestiere e che cosa è una scuola. È un cantiere aperto che richiede la partecipazione di tutti: insegnanti, studenti e famiglie».

L'associazione Diesse ha presentato le esperienze in atto in Lombardia, che anticipano la transizione verso l'e-book avviata dal ministero

«È un forte stimolo per gli insegnanti e fonte di entusiasmi scoperti per i ragazzi», ha raccontato Daniele Ferrari, docente di Lettere al Liceo artistico "Sacro Cuore" di Milano, che ha seguito i propri studenti nella realizzazione di un video sul predicato nominale. Una modalità certamente originale e innovativa di apprendere.

«All'entusiasmo iniziale – ha aggiunto Paolo Migliavacca, dell'Istituto "Maxwell" di Milano – è seguito il pa-

nico per i tanti problemi che la nuova tecnologia ci metteva davanti. Qui è entrata in gioco la formazione, che ci ha aiutati a capire il metodo più che a focalizzarci sullo strumento».

La «sfida del digitale», ha concluso Simona Buttò dell'Istituto "San Carlo Borromeo" di Inverigo (Como), oltre a migliorare la «qualità dell'apprendimento», aiuta i ragazzi a misurarsi e a giudicare il web e i suoi contenuti. Anche questo un esercizio non secondario e dalla grande valenza educativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grazie ai nuovi mezzi di comunicazione, questa collaborazione è oggi più facile. Attraverso strumenti come la mail di classe o il blog del docente, ha spiegato Giuseppe Scaglione, docente al Liceo Scientifico "Enriques" di Lissone (Monza e Brianza), è possibile condividere contenuti e osservazioni, fino a «costruire» la lezione in classe con gli studenti.

